

Natale... da favola!

Questo è l'augurio che gli alunni della classe 3^A rivolgono a tutti i lettori

Natale, come festa dell'inclusione, della solidarietà, della pace e dell'amore: questo è il senso di una favola emozionante "Lumicino e l'amico invisibile", che l'insegnante Andreocci ha voluto proporre agli alunni per cogliere pienamente i valori e il senso di questo magico periodo dell'anno. "Il buio della cecità, il freddo della tristezza e della solitudine" in cui versa il piccolo protagonista della storia, il sogno che lo aiuta a sopravvivere e che, tramutatosi in realtà, gli dona nuova vita! Sì, il regalo di un sorriso, di un'amicizia, di un momento di gioia a chi è meno fortunato... è capace di ridare luce agli occhi spenti! Ecco la vera inclusione, pensata, meditata! Un discernimento razionale, ma anche di cuore, etico e morale, dove aiuto, rispetto, dialogo, identità e interculturalità possono essere coniugate in modo armonico ed efficace. E dopo aver affrontato questo tema in classe...

Il giorno dell'Open day, gli alunni della classe 3^A Novelli, a tutti i presenti hanno dato il gioioso benvenuto, con l'emozione di ritrovarsi a quell'evento scolastico in presenza! Questa occasione, a ridosso delle tanto attese vacanze natalizie, ha consentito alla scuola di riappropriarsi di un clima di festa mai dimenticato e tanto desiderato proprio nei Natali di pandemia; ha donato alla comunità scolastica una dimensione di ritrovata gioia conviviale e, con l'entusiasmo che caratterizza i bambini, gli stessi hanno desiderato porgere ai convenuti i più sinceri auguri di Buon Natale e sereno Anno Nuovo!

Le festività natalizie sono un momento di gioiosa aggregazione con i familiari e con le persone care, ma sono anche momenti che ci inducono a fare delle riflessioni sul nostro vivere quotidiano.

In questi lunghi e difficili mesi abbiamo avuto la consapevolezza dell'importanza del ruolo che ciascuno di noi ha nei confronti della comunità in cui vive e opera; abbiamo capito l'importanza di mettere insieme tutte quelle piccole e grandi potenzialità che ognuno di noi possiede e che, soltanto messe assieme, possono essere utili per fronteggiare le criticità, senza dimenticare di guardare chi è dietro di noi, tanto che il nostro motto -anche alla luce della favola letta, sintetizzata e commentata- è: <<Uno per tutti, tutti per uno, affinché non rimanga indietro nessuno!>>.

E, in linea con questo spirito e con i valori che contraddistinguono la 3^A "Novelli", incentrata sul "Cooperative Learning", gli alunni hanno creato la magia del Natale, tra note musicali, versi suggestivi, esposizioni di elaborati grafici, addobbi realizzati nei laboratori scolastici... tutto all'insegna della gioia e dei valori universali della pace, del rispetto, della fratellanza, dell'amore verso il prossimo e dell'inclusione che contribuisce ad annullare le barriere, per un benessere individuale e collettivo.



C'era una volta, in un paese lontano lontano, un bimbo cieco che grazie ad un vero amico si trasformò in un bambino felice...

Ricorda: il lieto fine di questa favola... sei proprio tu! Così sarà un buon Natale!

Ed ecco la favola...

...in un
...lontano lontano, un
...chiamato Lumicino.
...viveva con la sua
...e i suoi fratellini in una
...capanna di uno sperduto
...e trascorreva le sue
...giornate tutto solo, sempre solo...



La mamma doveva lavorare tutto il giorno per procurare qualcosa da mangiare per i suoi figli e i suoi fratelli erano troppo impegnati ad aiutarla nei campi, ad andare a scuola e a giocare con i loro

coetanei per occuparsi di lui. Così Lumicino aspettava... per lui non c'era alcuna differenza tra il giorno e la notte, tra il sole e la pioggia, tra i colori dell'inverno e quelli della primavera. Per lui esisteva solo il buio della cecità, il nero più nero, il freddo della tristezza e della solitudine.

Sì, Lumicino era un bimbo cieco e, come tutti i bimbi ciechi dei paesi lontani, non aveva amici, non aveva giochi, non poteva andare a scuola, non poteva neanche immaginare una vita diversa, più felice, più gioiosa, più bella.

Ma in quel polveroso angolo della capanna dove trascorreva seduto e immobile le sue lunghe giornate, Lumicino non aveva mai rinunciato a sognare... i sogni erano i suoi occhi su un mondo di pura fantasia dove c'era uno spazio anche per lui, dove c'era un futuro anche per lui, dove c'era anche per lui un amico. Un amico



invisibile che nessuno oltre a lui poteva vedere, un amico con cui parlare, con cui giocare, con cui correre ogni giorno sulle strade colorate di quel mondo fantastico



che lo avrebbero guidato lontano dalla solitudine, lontano dal dolore, lontano dall'indifferenza di chi, pur vedendolo, sembrava non accorgersi di lui.

E un giorno il sogno divenne realtà... qualcuno, all'improvviso, entrò nella capanna, si avvicinò a Lumicino, con delicatezza prese le sue mani, lo abbracciò e disse: "Eccoti, finalmente ti ho trovato. Ti ho cercato tanto e, ora, sono qui per te". Lumicino non aveva dubbi, poteva sentire il calore del suo abbraccio, capace di cacciare via anche la più fredda solitudine... il suo amico



invisibile era vero, era venuto a prenderlo e da quel giorno ogni cosa per lui sarebbe cambiata per sempre.

E fu così che Lumicino capì che il suo amico non era invisibile, era vero! Quell'amico eri tu, tu che l'hai raggiunto e trovato nella sua capanna, tu che mano nella mano lo hai strappato dal buio della cecità, lo hai curato dalla cataratta, lo hai accompagnato nella sua nuova casa, nella sua nuova scuola dove c'è spazio per tutti, nessuno escluso, dove i bambini, ciechi o



senza disabilità, sono tutti uguali, sono tutti bambini.

Da quel momento per Lumicino iniziò una nuova vita, piena di speranza, piena di cose da imparare, piena di compagni con cui giocare e di persone pronte a prendersi cura di lui, a offrirgli tutto ciò che serve per accendere un "lumicino" in mezzo a tutto quel buio e mostrargli il suo posto nel mondo.



**Qui doveva esserci la foto dell'albero a finta vetrata
Purtroppo potete solo immaginarlo: si è "volatilizzato"!**

Eh, sì, non più presente accanto alla porta della nostra aula, si trattava di un albero sempreverde, che l'insegnante Andreocci aveva disegnato per noi, intagliato in grandi triangoli da pitturare a mo' di vetrata e poi ripassato coi brillantini nel suo contorno a mosaico. Tutto quel lavoro... perso! Beh, comunque, l'abete "non muore mai", proprio come la speranza che nutriamo in fondo ai nostri cuori! E' stata un'attività a cui ha partecipato tutta la classe, in "Cooperative Learning", a rappresentazione della luce, del rinnovamento della vita, della rinascita.

Uno dei canti natalizi più famosi, "O tannenbaum" ("Oh albero"), canto popolare tedesco di inizio '800, celebra proprio l'abete e la caratteristica che lo rende così speciale e magico, ovvero la capacità di restare sempre verde, mentre gli altri alberi perdono le foglie: "Tu sei verde non solo d'estate / No, anche in inverno quando nevicava / Oh abete, oh abete / Il tuo vestito vuole insegnarmi qualcosa / La speranza e la costanza / Mi danno forza e coraggio in ogni momento". L'albero di Natale simboleggia quindi la speranza, la perseveranza, la fiducia, la forza che possono sostenerci anche nei momenti più difficili.

Per lo psicoanalista C.G. Jung, l'albero di Natale è il simbolo del processo di individuazione, ovvero quel processo di crescita personale che porta ciascuno di noi a diventare una persona indipendente; simbolo di trasformazione e di autorealizzazione, "usanza che nutre l'anima, nutre l'uomo interiore". L'albero di Natale, per Jung, non riguarda il nostro rapporto con gli altri, ma con noi stessi: il desiderio di ricercare chi siamo, di sviluppare la nostra parte spirituale, di avere una buona relazione con noi stessi. Realizzarci come individui autentici ed essere appagati da questo ci consente poi di instaurare buone relazioni anche con gli altri, ne costituisce anzi l'indispensabile premessa.

I nostri lavori in miniatura





Alberi a mo' di vetrata



*Ghirlande con vischio
da appendere alla
porta:
ecco il nostro piccolo
regalo ai genitori*



E al nostro plesso, il Presepe artistico! Ad opera di... Sergio P.

ORIGINE DEL PRESEPE

Il presepe, o presepio, è una rappresentazione della nascita di Gesù in una capanna, in una grotta, o in una stalla, che ha origine da tradizioni tardo antiche e medievali. Utilizzando materiali a scelta, si pongono le statuine di Giuseppe e Maria e, tra loro, una piccola mangiatoia nella quale, sulla paglia, nella notte tra il 24 e il 25 dicembre verrà deposta la statua raffigurante Gesù Bambino.

È una rappresentazione simbolica che, di anno in anno, ricorda la nascita di Gesù a Betlemme, in Palestina. Nel nostro paese è un'usanza consolidata, profondamente radicata nella nostra cultura e che poi si è diffusa in tutti i paesi cattolici del mondo. Accanto ai tre principali personaggi ve ne sono altri altrettanto importanti e carichi di significato, ma ognuno di noi può arricchire la sua rappresentazione fino a trasformarla in un vero e proprio plastico con piccoli corsi d'acqua, personaggi di vario genere, animali, riproduzioni di mestieri...

Alla tradizione pittorica di raffigurare la Natività, ne seguì la rappresentazione tridimensionale, allestita in occasione delle festività natalizie. Questa usanza, all'inizio prevalentemente italiana, ebbe origine all'epoca di San Francesco d'Assisi che nel 1223 realizzò a Greccio, in provincia di Rieti, la prima rappresentazione della Natività. Francesco era tornato da poco (nel 1220) dalla Palestina e, colpito dalla visita a Betlemme, intendeva rievocare la scena della Natività in un luogo, Greccio, che trovava tanto simile alla città palestinese.

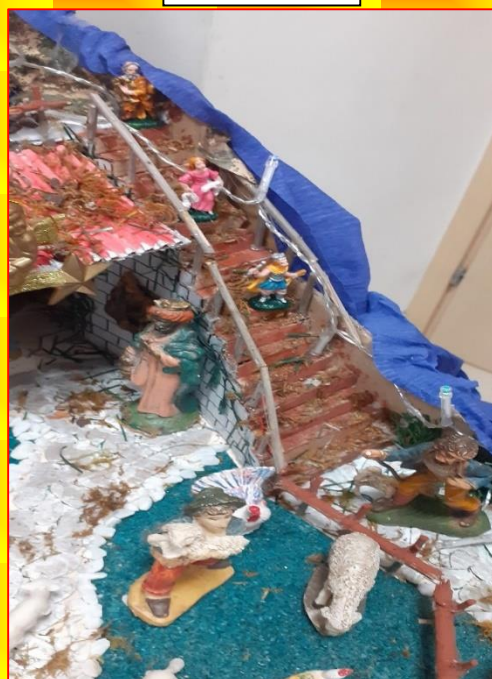
ARTISTA DEL PRESEPE ALLA SCUOLA NOVELLI, IL COLLABORATORE SCOLASTICO SERGIO P.

Straordinario presepista autodidatta, ha maturato uno stile personale nelle ariose scene ispirate a scorci e borghi della sua terra. L'ambientazione popolare è molto curata nel dettaglio e con rigore, non dà una sensazione di qualcosa di artificioso, ma per la naturale realistica, esalta una commovente bellezza che si sviluppa in verticalità: i monti, i borghi, gli scorci architettonici, l'arco, la scalinata, il pozzo, le statue e la vegetazione sono presentati in una sinfonia di colori, luci, superfici e figure. Semplicemente... BRAVO!!!

La natività



La scalinata



Noi giornalisti. Testo intervista

Il nuovo Collaboratore Scolastico presente, da quest'anno, nel nostro plesso si sta cimentando nella realizzazione di un presepe artistico, con l'aiuto di Francesco D. B..

1) Come le è venuto in mente di creare un presepe, a scuola? (Alessia)

Avevo voglia di creare qualcosa di magico per voi e tempo da dedicare -oltre l'orario di servizio- alla realizzazione di un presepe, per una passione,

che coltivo da anni. Questo fantastico hobby richiede molta attenzione, cura dei particolari, dedizione e impegno, ma riserva anche tante soddisfazioni, a conclusione del lavoro. A mio figlio, per esempio, ho creato un'imbarcazione in miniatura, un modellino tanto apprezzato.

2) È stato difficile farlo? (Maria)

No, anzi, mi sono divertito e mi ha fatto

molto piacere che sia stato apprezzato da tutti voi. Vi siete interessati a tutte le fasi di realizzazione e ho trovato anche un valido aiutante della 3^A. Beh, anche voi siete impegnati col plastico urbano che state realizzando con l'insegnante Andreocci, siete a buon punto!

3) Quante ore ha impiegato? (Flavio)

Molto tempo, ma mi sono tanto divertito, perché mi ha consentito di sviluppare la creatività in tutti i particolari realizzati, oltre che emozionarmi ad opera conclusa.

4) Che materiali ha usato? (Lavinia)

Ho utilizzato materiale di facile consumo e facilmente reperibile: carta, cartone, colla e rami di ulivo...

5) Perché le piace fare il presepe? (Valentina)

Mi tranquillizza, mi rasserena, mi dà pace!

6) Ha avuto piacere nel crearlo? (Giorgia)

Mi ha dato molta soddisfazione! E voi me ne state dando altrettanta, corrispondendomi questi elogi e questa importanza, tanto da riservarmi un'intervista!

7) Ha faticato nella realizzazione? (Jacopo)

No, non ho faticato e, comunque, il tanto impegno è compensato da questo riscontro positivo.

L'intervista, nella mattinata del 19 dicembre, dopo un'interazione verbale con l'insegnante Andreocci, a commento dell'evento, si è conclusa con un caloroso applauso al presepeista.

Domande scritte da Sofia F. e presa appunti per intervista, da parte di Youssef K.





Il Presepe si sviluppa in altezza, su due piani



Staccionate



Arco



Pozzo



E concludiamo questa parentesi natalizia con l'interpretazione, da parte degli alunni della 3^A, dei famosi Girasoli di Van Gogh, perché il girasole è simbolo di gioia e gratitudine: parole che avevano un posto importante nel vocabolario del pittore e che auguriamo a tutti i nostri lettori di provare in questo fantastico momento magico. In quella creatura gialla, dalla grande corolla, Van Gogh rivedeva se stesso, sempre proteso alla ricerca della felicità come il fiore alla ricerca del sole. E che il sole splenda nell'animo di tutti!!!



BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO da:

Baraa, Alex Ciprian, Ayoub, Alessia, Jacopo, Valentina Ana Maria, Lavinia, Francesco D.B., Mattia D.V., Mattia D.L., Francesco D.M., Siham, Giorgia, Sofia F., Youssef, Lediona, David Andrei, Maria Ariana, Maria, Flavio, Sofia, Tayyib,

